

“Mattarella non è il mio presidente” Carabiniere nei guai!

*) [Salvino Paternò](#)



Ma cosa gli è preso a quell'incauto e svampito carabiniere che, nel corso di una manifestazione non autorizzata dei centri sociali, rispondendo alle domande di un'affabile vecchietta, ha affermato che "non riconosce il presidente della repubblica"? Quale insana follia si è impossessata di lui? Inevitabilmente, appena si è scoperto che la docile vecchietta era in realtà una nonna Abelarda di Rifondazione Comunista e che le telecamere avevano carpito le parole dal sen fuggite, tutti si sono lanciati come iene sul collo scoperto del militare. Ma stavolta i predatori, assetati di sangue, sono rimasti a bocca asciutta. Ancor prima che potessero agitare i cappi e montare le ghigliottine, il comando generale lo aveva

trasferito, aperto la pratica disciplinare, relazionato alla procura ordinaria e militare. Eh sì, col cavolo che lo freggi il comando generale! Se si tratta di difendere i propri militari quando subiscono ingiuste aggressioni tutto tace, ma quando c'è da condannarli è più veloce della luce. Ma, oggettivamente, le frasi pronunciate paiono del tutto insensate, soprattutto se proferite da chi indossa un'uniforme e ha giurato fedeltà alla repubblica italiana. E allora... cosa gli è preso a quel carabiniere? Cosa gli frullava nella testa? Si potrebbe ipotizzare un attacco di megalomania. Forse per un attimo il militare ha creduto di essere un magistrato. E, come tale, in diritto di dire e fare quello che gli pareva senza pagare dazio. Forse pensava, addirittura, che poteva non solo esprimere le idee politiche più becere, ma finanche togliersi la divisa e andare a protestare insieme ai manifestanti (alla Apostolico maniera). Forse, più probabilmente, stava improvvidamente e stupidamente "cazzeggiando" con la simpatica vecchina, sparandole grosse in maniera provocatoria e ironica, con l'intento di smorzare la tensione. O forse... Forse per un attimo, un maledetto attimo, i freni inibitori hanno ceduto e il cuore ha prevalso sulla ragione. E così, con quella frase sconnessa, illogica e aliena dalla funzione ricoperta, si è manifestata la frustrazione di una nobile professione ormai vilipesa, depotenziata e svilita. E il presidente della repubblica è divenuto in quel momento, in quel maledetto momento, il simbolo di uno stato, di una intera società allo sbando, tenuta in scacco da una criminalità sempre più impunita. Una delinquenza urbana contro la quale è impossibile combattere perché non c'è alcuna certezza della pena e nessuna certezza del diritto. E in questo caos cittadino, dove regna la legge del più forte, l'uomo in divisa, che non sa come proteggere se stesso, come può proteggere la collettività? Forse questi malsani pensieri hanno ottenebrato per pochi secondi la mente del carabiniere. Diciamoci la verità, sono gli stessi pensieri che balenano nella nostra testa quando attraversiamo strade sempre più fuori controllo o siamo costretti a barricarci in casa. E in quei momenti, in quei maledetti momenti, anche noi, rivolgendoci ai massimi vertici della repubblica italiana, diciamo la stessa cosa: «No! Non vi riconosciamo!»

*) Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia università La Sapienza e Tor Vergata di Roma